

alla candidatura a Consigliere Comunale.

I motivi che m'impongono tale rinuncia sono dettati da serie considerazioni.

Vorrà dunque la S. V. scusarmi di non corrispondere alla sua preghiera accettando.

Colla massima stima

di Lei obb.mo
Guido Morielli

Acqui, 24 ottobre 1906.

X

Egregio sig. Direttore,

Faccio affidamento della nota cortesia del di Lei giornale per rendere di pubblica ragione ciò che oralmente ebbi a dichiarare a quanti vollero ricordarsi di me: la mia ferma rinuncia, cioè, alla candidatura per le prossime elezioni amministrative.

Coi migliori ringraziamenti ed ossequii

Dev.mo

Cesare Chiabrera Castelli.

Acqui, 24 Ottobre.

FANDONIE ELETTORALI

Ci si riferisce che da taluni si fa correre voce di una promessa che da noi o dagli amici nostri si sarebbe fatta di includere nella lista *tre esercenti* oltre quelli uscenti. Ciò è assolutamente falso. Niuna promessa si è fatta, nè poteva farsi, poichè ci pareva e ci pare tuttora che la classe degli esercenti e commercianti avesse già adeguata e degna rappresentanza nella lista concordata.

UOMINI O COSE?

Quando il rescritto del R. Commissario fissò la data delle elezioni amministrative per il 28 corr., la Società Esercenti e Commercianti, con lodevole iniziativa, mostrò di voler partecipare alla lotta abbandonando il campo sterile delle competizioni personali per elevarsi nel più spirabile aere delle cose. Allora si diede a formulare un programma che limitò a cinque capisaldi comprensivi, quattro dei quali potevano essere facilmente accettati dal cattolico più ortodosso come dal socialista riformista più convinto. Un numero solo parve incontrare delle opposizioni, o meglio delle discussioni, e fu il primo che riguardava la riforma tributaria.

Armati di quel programma che noi abbiamo pubblicato nel numero passato, i Commissari della Società, componenti la direzione a cui erano stati demandati ampi poteri, interpellarono parecchi candidati al consiglio o aspiranti tali e mentre trovarono il più ampio consentimento sugli altri numeri del programma, ebbero invece, e giustamente, qualche obiezione sulla riforma tributaria. Mentre nel programma si parlava di *immediato studio della riforma* quasi si pretendeva che i candidati senz'altro, *prima di averla studiata*, vincolassero il loro voto e di conseguenza la loro coscienza, all'abbattimento delle barriere daziarie.

Alle obiezioni mosse da alcuno in materia, i signori della Direzione rispondevano, che « quando la Commissione incaricata dello studio della riforma avesse potuto dimostrare la nessuna convenienza dell'abbattimento, la Società si sarebbe ricreduta. » E allora non mancarono le adesioni e la Direzione compilò una lista, anzi, se non andiamo errati, la fece anche stampare per presentarla e farla deliberare dall'assemblea dei soci che doveva aver luogo la sera di sabato.

Sulla Gazzetta d'Acqui dello stesso giorno compariva la lista concordata e allora, che è, che non è, la discordia invade il campo, i dimenticati protestano; con un'abile sorpresa si manda a monte la riunione e si boccia buona parte dei candidati che poco prima avevano superata la prima prova del fuoco. Cosa era avvenuto? Forse i candidati avevano ritirata la loro adesione? Niente di tutto questo: c'erano degli esclusi e bisognava protestare! Così si impostava la lotta presente.

Noi non vorremo certo adontarcene più che la cosa non meriti, solo ci domandiamo: è lotta di cose... o di uomini?

Agli imparziali la risposta: le urne diranno domenica come giudichi il paese.

LE ESCLUSIONI

Si domanda, e si è anche levato il campo a rumore, il perchè della esclusione di nomi che già avevano figurato in liste nostre precedenti. Quanto al signor **Trucco**, osserviamo come, essendo notoria l'interessenza sua nell'affittamento dei boschi di Moirano, vi sia grave ragione di incompatibilità con le funzioni di consigliere comunale - quanto ai signori **Dellagrisa** e **Rossello**, una volta che venne deliberato l'accordo delle varie gradazioni del partito prettamente costituzionale, parve che non dovessero riproporsi nè i socialisti nè quelli che manifestamente avevano mostrato di piegare verso di loro.

Facciano gli altri quel che loro meglio pare e piace. Noi crediamo di essere logici e coerenti nella nostra linea di condotta.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Signor Direttore
del Giornale « La Bollente »

Riteniamo di interesse cittadino dare pubblicità al documento seguente e ne interessiamo in proposito la nota cortesia della S. V. anticipandogliene ogni ben dovuto ringraziamento:

Stralcio di deliberazione di questo Consiglio
Seduta 22-10-06

Il Consiglio dirigente la Scuola Professionale « Jona Ottolenghi » e la Scuola Complementare Femminile, nelle persone dei sottoscritti;

Presa visione della Nota 2735 19

corr. di questo R. Commissario, nonchè della copia di altra Nota 16 corr. del R. Provveditore di Alessandria;

Ritenuto ed assodato che non era affatto di sua spettanza (del Consiglio Dirigente) il fare le pratiche presso la competente Autorità in ordine alla istituzione della Complementare Femminile. —

Che anzi si poteva e doveva ritenere con fondamento che coloro cui ne incombeva obbligo avessero adempiuto alle formalità indicate, e ciò per le seguenti gravissime considerazioni e ragioni:

a) Poichè fin da due anni or sono furono richiesti dall'Ufficio del Provveditore i titoli degli Insegnanti, titoli che furono spediti e ritornati a dovere;

b) Perchè il sig. Provveditore, in nota di quest'anno, aveva rivolto espressioni molto lusinghiere all'indirizzo della Scuola;

c) Perchè egli aveva appoggiato il conseguimento della Commissione d'esami. —

Che esso (Consiglio) non ha mai sognato nè pensato di sottrarre la Scuola in questione alla dipendenza del competente dicastero, essendosi sempre i singoli Membri tenuti strettamente nei limiti precisi del loro mandato. —

Che la sorveglianza e l'amministrazione della Scuola vennero affidate al Consiglio Dirigente dal Consiglio Comunale per ripetuta deliberazione non contraddetta, nè impugnata, e quindi fino ad oggi validissima. —

Che gli invocati articoli di legge non sono punto applicabili al caso concreto, dato il funzionamento della Scuola. —

Che per revocare la regolarissima deliberazione del Consiglio Comunale d'Acqui occorre un'altra formale decisione del Consiglio stesso, e non è punto sufficiente qualsiasi altra disposizione od opinione. —

Che quindi le *proposte* di nomine fatte da questo Consiglio sono correttissime e pienamente conformi al criterio usato fin qui nei precedenti casi. —

Che gli apprezzamenti del signor Provveditore sono destituiti d'ogni ombra di fondamento, e non possono trovare conferma se non nei disguidi di una parte minima della pubblica opinione che non conosce il regolare funzionamento della Scuola. —

Che di conseguenza i Membri del Consiglio respingono concordemente tali apprezzamenti e giudizi, negando in via assoluta al Provveditore la facoltà ed il diritto di pronunziarsi in merito agli atti loro; ed insistendo una volta ancora sulla serenità, imparzialità e bontà intrinseca delle proposte fatte per le nomine. —

Deplorano vivamente che il signor Commissario, che ha onorato della sua presenza la Scuola, e più d'una volta, e che ha avuto modo di compulsa i bilanci circa le retribuzioni annuali dei rispettivi insegnanti, e, a conoscenza delle precise attribuzioni del Consiglio Dirigente, non abbia creduto suo dovere d'interpellarlo per informare il Provveditore sulla natura della Scuola, ed all'occorrenza

provocare le necessarie e volute spiegazioni prima di rendere di pubblica ragione la strana nota provveditoriale 16 corrente;

Si riservano d'invocare dal ricostituendo Consiglio Comunale quelle riparazioni che essi, emanazione del precedente Consiglio, per effetto di solidarietà e continuità nell'amministrazione, hanno buon diritto d'ottenere.

In originale firmati:

Avv. Giardini Attilio
Avv. Vittorio De-Benedetti
Cesare Chiabrera-Castelli
Pietro Pastorino.

Le Società calpestando gli Statuti

Alle Società Operaia ed Agricola, che si lamentarono di non essere state chiamate a far parte del Comitato della unione liberale-moderato-cattolica ricordiamo, poichè lo hanno dimenticato, che i loro Statuti vietano ad esse di pigliare, come tali, parte attiva a lotte amministrative e politiche.

Tale obbligo è anche più sacro per la Società Operaia che è società di mutuo soccorso, ed ha cassa di sovvenzione agli inabili al lavoro, al mantenimento della quale concorrono, come soci onorari, molti cittadini d'ogni parte politica, i quali ora non vorremmo reagissero contro la Società stessa.

Ma v'è di più. La Società Operaia ricorda e dimentica lo statuto, a seconda che le fa comodo, perchè, per esempio, il motivo per cui ricusò la sala ad una riunione elettorale di agricoltori fu appunto il veto statutale.

Perchè ora lo si calpesta pubblicamente?

Eh, si capisce: questione di... persona!!!

CORRISPONDENZE

DA SPIGNO

mandano, perchè sia pubblicata, la seguente remissione di querela:

« Premesso che il signor Avvocato Luigi Buccelli aveva presentato querela per ingiurie a mente dell'articolo 395 parte prima contro il signor Parigi Carlo fu Giuseppe; che oggi 23 ottobre 1906 doveva discutersi il relativo processo penale innanzi la Pretura di Spigno; che il signor Pretore interpose la sua autorevole parola perchè le parti si conciliassero; Dichiaro il signor Parigi di riconoscere che il suo contegno verso l'Avvocato Buccelli da parecchi anni ad oggi fu tale da giustificare il suo risentimento e la determinazione di presentare querela all'Autorità Giudiziaria;

Riconosce pure che le espressioni querelate, e per le quali verte l'attuale procedimento, non avevano e non hanno ragione alcuna d'essere, essendo l'onorabilità e la rispettabilità